

nel quale si muove la materia che il Galassi ha raccolto e indagato, ma assai pericoloso per non dire inopportuno; certo è che il libro apre orizzonti nuovi allo studio della preistoria egiziana e insieme di quella mediterranea e, qualunque sia la definitiva soluzione del problema, l'averlo impostato così come il Galassi è stato capace di fare e l'averne prospettato una soluzione per tante guise attraente, potrà creare un'utile base di discussione e di indagine successiva. Per conto mio, benchè non mi senta autorizzato a dare un giudizio definitivo in materia, ho l'impressione che la mancanza stessa di troppi elementi indispensabili e la estrema difficoltà di una moderna interpretazione di materiale così antico e misterioso, non consentano ancora allo studioso di prendere una posizione netta e precisa, ma solo di avanzare ipotesi più o meno ardite, di cui non è chi non veda il pericolo.

Indubbiamente però il Galassi è in Italia tra gli uomini più preparati ad entrare in così difficile arringo, nè si può dire che le prove da lui fatte finora gli neghino ampie possibilità di ricerche di questo genere con risultati indubbiamente fecondi.

Il che gli auguriamo di cuore anche per il suo lavoro futuro.

ARISTIDE CALDERINI

ROMANELLI PIETRO, *La Cirenaica Romana*, Roma, Airoldi, 1943-XXI.

L'argomento di questo volume è stato concepito in un primo tempo come parte di un lavoro di maggiore ampiezza intorno all'Africa Romana, ma poi si è sviluppato per sè solo in un intero volume, che viene allineandosi ora accanto alla recente traduzione dell'opera del Thrige, ristampato recentemente ad opera di Silvio Ferri. I continui e stretti rapporti che intercorsero in ogni età della storia fra l'Egitto e la Cirenaica vogliono che si segnali anche qui l'interessante volume, il quale muove appunto da quel testamento di Tolomeo Apione, trovato da poco a Cirene, con cui l'ultimo re Cirenaico lasciava erede del suo stato i Romani e continua documentando via via nella storia di quella regione anche le frequenti interferenze con le vicende Egiziane.

In sedici capitoli il volume espone la storia della Cirenaica dal I sec. av. Cr. al sec. VII, cioè all'invasione degli Arabi, indugiandosi poi intorno all'ordinamento cittadino, all'organizzazione militare e alla difesa della provincia, alla religione, al Cristianesimo, alla vita della coltura e dell'arte. Ne risulta un quadro frammentario in gran parte per la scarsità dei documenti, ma significativo di una attività e di una influenza romana nella regione, che prima d'ora non era stata con tanta competenza e con cura così diligente ed accorta messa in valore, sicchè il libro rappresenta a mio giudizio un assai utile e opportuno contributo ai nostri studi.

Bibliografie, illustrazioni, indici facilitano la comprensione e contribuiscono alla pratica utilità del volume.

Segnalo a pp. 124 seg. le considerazioni circa il PVat. Gr. 12 sulla Marmarica, intorno al quale sono noti e utilizzati gli ultimi studi e che fa piacere di vedere qui inquadrato negli avvenimenti degli ultimi anni del principato di Commodo, ai quali appartiene.

Ci auguriamo di vedere presto uscire ad opera del Romanelli quella storia della Libia antica, che egli ci promette.

ARISTIDE CALDERINI

STOCK HANNS, *Studien zur Geschichte und Archäologie der 13. bis 17. Dynastie Aegyptens unter besonderer Berücksichtigung der Skarabäen dieser Zwischenzeit* (= Aegyptologische Forschungen hgg. Al. Scharff H. 12), Glückstadt-Hamburg-New York, Augustin, 1942.

Il volume si propone di illuminare alla luce degli scavi più recenti i rapporti fra l'Egitto e la Siria e Palestina, ed è nato da una dissertazione preparata sotto la guida del prof. Scharff dell'Università di Monaco di Baviera.

Gli scarabei con la loro facile datazione e le loro caratteristiche stilistiche atte ad essere colte fornirono ampia materia per stabilire i primi tratti fondamentali di quanto l'A. andava cercando, sicchè dopo una breve presentazione del problema, che si riferisce, come dice il titolo, al periodo di intervallo fra la 13^a e la 17^a dinastia, cioè fra il Regno Medio e il Nuovo, e sopra il significato degli scarabei, l'A. si ferma a considerare i tipi di scarabei del periodo fissato, dividendoli in tante categorie: 1° scarabei con nomi della 12^a dinastia; 2° scarabei con impresso il segno *Nefer*; 3° tipi di decadenza degli scarabei col segno *Nefer*; 4° immagini e scene impresse sugli scarabei; 5° scarabei della così detta 13^a dinastia; 6° scarabei del periodo degli Hyksos; ciascuna delle quali categorie viene poi suddivisa in sottocategorie.

Affronta quindi il problema della classificazione dei risultati così ottenuti nel periodo fra la 13^a e la 17^a dinastia cercando anzitutto di mettere ordine nei sovrani della così detta 13^a dinastia, quindi, applicando il suo sistema al periodo degli Hyksos e alla 17^a dinastia conclude dichiarando che dopo la 12^a dinastia salì al potere un Sebekhotep, sotto il quale lo stato Egizio toccò una nuova decadenza. Da questo stato di abbattimento si sarebbe risollévato prima la parte meridionale dell'Egitto con centro a Tebe. Più tardi si risollévò l'Egitto settentrionale con varie piccole dinastie locali; a Tanis-Avaris compaiono allora i primi tentativi di influssi Siriano-Palestinesi.

Verso il 1720-1710 appaiono forti stirpi e mercenari con nomi in parte semitici, in parte no e sono le avanguardie degli Hyksos, che dilagano poi nel resto del paese fino a Gebeiën. Segue un periodo oscuro fino al 1680, quando elementi tratti dagli scarabei possono per-